

NUOVI CONTRASTI

Sui tagli ai Comuni il governo assicura: esclusa la spesa sociale

I sindaci alzano il livello dello scontro per i 250 milioni sottratti in manovra a chi ha avuto più fondi Pnrr

Sale di livello la polemica sul taglio di 250 milioni a Province e Comuni italiani. La ripartizione della sforbiciata, che incide in misura maggiore su quegli enti locali che hanno ottenuto più fondi del Pnrr, a fine giugno è arrivata sul tavolo della conferenza Stato-Città, incassando il sì da parte dell'Upi ma non dell'Anci. Che, per voce del responsabile Finanza locale Alessandro Canelli, rivendica di esser riuscita ad «attenuare fortemente l'impostazione» iniziale, ma continua a chiedere di «ridurre il contributo nella prossima legge di bilancio e rivederne i criteri».

Se il Pd parte all'attacco, fonti di governo rimarcano che «la spesa sociale è esclusa dai tagli». Una delle novità sostanziali rispetto alla versione originaria del riparto, infatti, è che dalla base di calcolo dei contributi finanziati con il Pnrr verranno escluse le spese per gli asili nido, istanza richiesta dalle associazioni di Province e Comuni.

Rispetto alla prima riunione tecnica Stato-Città del 23 maggio, qualcosa, in effetti, è cambiato: dalla base del riparto - stando ad alcune indiscrezioni - sarebbero stati esclusi i fondi destinati al supporto sociale e

quelli relativi a specifiche missioni. Oltre che gli asili, anche l'attrattività dei borghi. Arriva inoltre l'annuncio di un accordo per maggiori finanziamenti a 13 Comuni, tra i quali Genova e Venezia, «che hanno una determinata consistenza del disavanzo oppure in equilibrio economico ma con un debito pro capite sopra i mille euro».

Nel resoconto politico della conferenza Stato-Città del 27 giugno, l'Anci mette agli atti di aver apprezzato «i miglioramenti dello schema di taglio» ma non dà il via libera all'intesa perché in ogni caso «si taglia di più agli enti che sono più impegnati sul fronte degli investimenti, elemento anomalo e non condivisibile per evidenti motivi di ragionevolezza». Dal governo evidenziano che il taglio quinquennale di 250 milioni ai Comuni era stato deciso sette mesi fa con la legge di bilancio. E che il no dell'associazione nazionale Comuni è stata «una questione formale» in quanto la stessa sigla lo avrebbe approvato tecnicamente un giorno prima, il 26 giugno.

Intervengono in maniera molto critica diversi sindaci: da Verona a Catanzaro, da Bari a Cagliari. «La contraddizione del governo è evidente: mentre propagandano l'autonomia differenziata tagliano ben 250 milioni degli enti più prossimi ai cittadini», afferma Damiano Tommasi (Verona). Da Cagliari, invece, Massimo Zedda lancia l'allarme: «Ogni Comune dovrà capire su quali servizi essenziali operare i tagli. Due milioni in meno per il Comune di Cagliari significa non poter chiudere i bilanci». (r.r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

